

**Terza
domenica
di Quaresima**

Anno A

SIGNORE DA CHI ANDREMO?
L'EUCARISTIA PER LA VITA QUOTIDIANA
VERSO IL CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE

Una grande opera "penitenziale" è ascoltare come amore la Parola e calarla nella nostra vita, perché prima della mortificazione viene il nutrirsi con la Parola che sazia la nostra fame di autenticità.

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorare ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Gv 4, 5-15.19b-26.39a.40-42

"Dammi da bere" chiede per primo Gesù, il viandante,
stanco per il viaggio, quando si ferma al pozzo di Giacobbe
e suscita la reazione polemica della donna di Samaria:
finalmente può vendicarsi del disprezzo dei Giudei

"Dammi quest'acqua" chiede alla fine la donna
che in poco tempo ha compiuto un intenso cammino di fede
è passata dalla polemica alla curiosità,
dal dialogo con lo sconosciuto alla professione di fede nel Messia

Dal pozzo è ripartita, non più preoccupata di attingere acqua
il Messia sta dissetando il suo desiderio di verità:
per il vero culto non serve più innalzare dei templi
è il cuore dell'uomo, obbediente allo Spirito, il luogo in cui si invoca il Signore

All'umanità bramata di senso e di verità, di gioia e di vita,
Gesù dona se stesso, pane che sfama, acqua che disseta
lo Spirito ancora e sempre dona nuova speranza all'uomo
che oggi come allora cerca un senso alla vita, e vuole vedere il volto di Dio.

La prima lettura (Es 17, 3-7) racconta una momento di crisi: il popolo in cammino verso la terra promessa è distrutto dalla sete e protesta contro il Signore e contro Mosè. Dio invita Mosè a percuotere la roccia con il bastone con cui ha aperto il Mar Rosso. L'acqua che sgorga dalla roccia è riconosciuta come dono di Dio al popolo che è stanco del cammino. Il Vangelo (Gv 4, 5-15.19b-26.39a.40-42 *nella forma breve*) racconta dell'incontro tra Gesù e la donna samaritana, il progressivo aprirsi di quest'ultima alle parole di Gesù fino a trasformarsi in testimone della messianicità del viandante. Colei che all'inizio non credeva e provocava il Maestro, poi parla di lui ai suoi concittadini, presentandolo come Messia.

Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore.

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere»

Un impegno

Per vivere questa Parola impariamo a ascoltare con attenzione le persone che sono vicine a noi: possono diventare dono importante anche per la nostra vita umana e di fede. Tra queste soprattutto quelle della nostra famiglia.

una FAMIGLIA in PREGHIERA

Signore, ci uniamo alla richiesta della donna di Samaria: donaci l'acqua dello Spirito perché abbiamo scoperto che solo il tuo amore disseta il nostro desiderio di vita. Se seguiamo lo Spirito possiamo lodarti in ogni posto e in ogni momento. Infine rendici generosi e entusiasti come la Samaritana che va a raccontare la sua scoperta per coinvolgere nel cammino di fede quanti come noi sono alla ricerca di te, Pane vivo disceso dal cielo, unico capace di saziare la nostra fame di vita.

A cura di don Remigio Menegatti; un commento specifico per RAGAZZI in PARLO CON TE, anno A, EDB e nel sito www.parcchiadiillasi.it area commento alla Parola